

UCRAINA : La spedizione coloniale russa accelera la corsa alla guerra mondiale

Pechino si schiera a fianco di Mosca. Washington rivitalizza la NATO. Le capitali europee vanno in ordine sparso. Solo il proletariato internazionale, tra cui quello russo, e innanzitutto quello in Ucraina può resistere all'invasione russa rovesciando il suo Stato dotandosi del suo proprio armamento politico per abbattere i due Stati in conflitto e combattere contro il sistema fondato sullo sfruttamento e l'oppressione.

1. La minaccia del dittatore moscovita si traduce in fatti. L'armata nera della Russia ha intrapreso una spedizione coloniale contro l'Ucraina in precedenza già amputata delle due province orientali, Donetsk et Lougansk, trasformate de facto in protettorati, e della penisola della Crimea, puramente e semplicemente annessa. Eccetto casi relativamente isolati, l'esercito ucraino non ha i mezzi né la volontà di far fronte all'esercito d'occupazione. L'esecutivo di Kiev ha dovuto fare appello all'armamento generale della popolazione per compensare la propria fragilità e le debolezze dei suoi corpi armati. La richiesta d'apertura di negoziati diretti e senza condizioni preliminari del presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, indirizzata a Vladimir Putin dopo solo due giorni di combattimenti la dice lunga sull'inefficacia delle forze di Kiev. La prospettiva d'una capitolazione dello Stato ucraino è già molto concreta. L'obiettivo principale immediato di Mosca di creare uno Stato fantoccio che respingerebbe ad ovest le frontiere occidentali del vecchio Impero stalinista è a portata di mano. L'annessione de facto della Bielorussia il cui esecutivo è stato seriamente scosso dal movimento democratico e dagli scioperi operai nel del 2020 e 2021 rientra in questo stesso piano. Con la spedizione ucraina Putin mira anche al controllo totale del Mare d'Azov, area strategica essenziale per la Marina militare del suo paese, alleggerendo Sebastopoli, dandogli il controllo e l'accesso completo al Mar Nero e, da qui, al Mediterraneo, senza dimenticare il collegamento Mar Caspio – Mar Nero attraverso il canale Don-Volga. Si possono anche collegare all'esecuzione di questo piano di lungo termine di Mosca gli episodi di guerra della Moldavia nel 1991 (sostegno ai separatisti

della Transnistria), della Cecenia nel 1994, della Georgia nel 2008 (riconoscimento della sovranità dell'Abkhazia e dell'Ossezia del Sud da parte della Russia), della Cricia (annessione nel 2014), dell'Alto Karabak nel 2020 (cosiddette forze di « *mantenimento della pace* »), del Kazakistan, a inizio 2022¹. Il regime di Mosca si fermerà qui? Niente è meno sicuro. Di fatto non si può escludere che il progetto colonialista russo non miri in seguito agli Stati Baltici. La Russia possiede il territorio enclave di Kaliningrad, regione situata tra la Polonia e la Lituania, ma isolata geograficamente dal resto della Russia. Questo territorio ospita la sua principale base navale militare del Baltico. Mosca potrebbe così tentare d'aprire, facendo uso della forza, un corridoi terrestre verso le sue zone frontaliere più vicine. Per la dittatura moscovita è cruciale dimostrare la propria capacità d'influenza nel Mar Baltico, zona chiave per il commercio internazionale e nelle cui profondità passa il gasdotto Nord Stream 2. Il Mar Baltico è anche una spina nel fianco della Russia soprattutto dopo la costituzione, nel 2015, della *Joint Expeditionary Force* (JEF) a direzione britannica. Fanno parte della JEF lae Danimarca, i Paesi Bassi, i paesi baltici e la Norvegia, ai quali s sono aggiunti, nel 2017, la Svezia, la Finlandia e, nel 2021, l'Islanda. Il ruolo pivot, sul piano strategico, del Regno Unito in questa regione del mondo è confermato e amplificato dall'ascesa della JEF. Complemento essenziale del dispositivo NATO in questa regione a motivo dell'innegabile qualità offensiva dei principali eserciti che fanno parte, questa alleanza militare s'è mostrata la più aggressiva nei confronti di

¹ Vedi : « KAZAKISTAN : Il movimento democratico si arrampica sulle spalle del movimento insurrezionale del proletariato » Bollettino n° 21, in : <http://mouvement-communiste.com/documents/MC/Leaflets/BLT2201ITvF.pdf>

Mosca nella fase di preparazione dell'invasione dell'Ucraina. Come per gli Stati Uniti, nessuno dei paesi della JEF è pesantemente dipendente dalla Russia sul piano commerciale. Mosca ha in particolare deplorato la rimilitarizzazione da parte della Svezia dell'isola di Gotland, isola strategica posta proprio in mezzo al Mar Baltico.

2. L'annessione dell'Ucraina orientale da parte di Mosca ha consentito a Washington di completare la svolta della sua politica estera lanciata dal presidente Biden dopo l'amministrazione isolazionista di Trump. La nuova dottrina geostrategica di Washington mette al centro il contenimento dell'espansionismo imperialista cinese. Pechino non fa mistero della sua volontà d'annessione di Taiwan dopo aver completato quella di Hong Kong. L'imperialismo americano è in via di consolidamento del fronte dei suoi alleati in caso di conflitto con Pechino nel Mar della Cina. Il primo passo, essenziale, è stato, a metà settembre 2021, la costituzione dell'alleanza militare AUKUS (acronimo di *Australia, United Kingdom e United States*). Il patto tra questi tre paesi si avvale del sostegno del Giappone e della Corea del Sud e, ma è meno certo per il momento, dell'India. Questa ultima partecipa con il Giappone, l'Australia e gli Stati Uniti, alla struttura chiamata *Dialogo quadrilaterale per la sicurezza*. Quanto alla NATO, della quale Emmanuel Macron aveva frettolosamente dichiarato a inizio novembre 2021 « *la morte cerebrale* », ne esce rafforzata sulla sua frontiera europea orientale dopo la spedizione russa in Ucraina. La NATO ha sensibilmente esibito la sua muscolosa presenza nei paesi baltici, in Polonia e in Romania.

3. Da parte sua l'Unione europea ha mostrato le sue linee di frattura che gli impediscono d'agire come una sola entità. Pressata dagli Stati Uniti, la Germania, i cui legami con la Russia sono stretti, (principale cliente del gas naturale russo² ; secondo esportatore verso la Russia dietro alla Cina), ha dovuto congelare la messa in pista del gasdotto Nord Stream 2 di Gazprom. Ma, come tutti gli altri paesi europei, Berlino non ha affatto stoppato l'importazione di gas naturale russo né

l'essenziale delle sue esportazioni di merci verso questo paese. Di ritorno, Putin ha rassicurato i clienti europei di Gazprom che le consegne continueranno senza intoppi... a condizione che i paesi acquirenti persistano a bloccare l'adesione dell'Ucraina alla NATO ed evitino di inviargli armamenti offensivi (aerei da combattimento, missili antiaerei, ecc.). Come strumento di persuasione, Gazprom aveva già da novembre 2021 diminuito considerevolmente le consegne europee di un grosso terzo. A febbraio 2022, le esportazioni russe di gas verso l'Unione Europea sono state meno di 2 miliardi di metri cubi, contro circa 3,2 miliardi di metri cubi un anno prima. La scelta di attaccare l'Ucraina in questo periodo dell'anno non è un caso : in inverno le scorte sono più basse. Il potere di convincimento del rubinetto del gas ha limitato le sanzioni occidentali inflitte agli interessi russi. I loro effetti sono « *minimi* », stronca l'agenzia di stampa *Reuters*. Nessuna esclusione delle istituzioni bancarie e finanziarie russe dallo Swift, il sistema di sicurezza di scambio di informazioni finanziarie indispensabile per realizzare transazioni internazionali. Mosca si era attentamente preparata alla guerra portando le proprie riserve di cambio a 640 miliardi di dollari. La banca centrale russa ha anche creato, nel 2014, il proprio sistema internazionale di pagamento tramite carte di credito. Le carte di credito del sistema MIR, il suo nome, sono utilizzabili in Abkazia, Armenia, Bielorussia, Kazakistan, Kirghizistan, Ossezia del Sud, Uzbekistan e in Turchia. Questa iniziativa è stata accompagnata dalla creazione, sempre nel 2014, della rete di pagamenti *System for Transfer of Financial Messages (SPSF)*. Rete che nel 2021 contava più di 400 istituzioni finanziarie aderenti tra cui Deutsche Bank, Société générale e Unicredit. Questo sistema copre circa un quarto delle transazioni russe. E se le banche russe fossero disconnesse dallo SWIFT, potrebbero contare sul sistema cinese di pagamenti transfrontalieri *Cross-Border Inter-Bank Payments System (CIPS)*, forte di utenti finanziari usciti da più d'un centinaio di paesi e gestito dalla *People's Bank of China* (la banca centrale cinese). Così, ostacolate dall'eventuale espulsione dallo Swift, le transazioni finanziarie e gli scambi commerciali della Russia potrebbero proseguire attraverso sofisticati

² La Germania importa dalla Russia anche il 50 % del carbone utilizzato per la produzione del 25% della sua elettricità.

sistemi di permuta organizzati da parti terze, commercianti di materie prime innanzitutto. I due principali gruppi mondiali di negozio di risorse naturali e agricole, le svizzere Glencore e Trafigura, hanno relazioni ben consolidate con i produttori russi di materie prime così come con gli oligarchi più vicini al regime moscovita, tra cui Oleg Deripaska. Quest'ultimo è il padrone del leader mondiale dell'alluminio Rusal che s'era personalmente impegnato a sostegno di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti.

Nemmeno i paesi europei prevedono di ridurre o penalizzare le loro importazioni di idrocarburi russi. Così, secondo gli esperti, la sorte di Nord Stream 2 è lungi dall'essere compromesso. Questo gasdotto è controllato da Gazprom ma è stato abbondantemente finanziato da grandi gruppi europei dell'energia: il francese Engie, l'olandese Shell, l'austriaco OMV, i tedeschi E.ON, Uniper, Wintershall e BASF. Fuori discussione per questi giganti del settore e i loro rispettivi Stati di veder andare in fumo i loro investimenti.

4. Il molto interessato « pacifismo » di Stato dei paesi clienti e esportatori della Russia non s'è espresso solo in Germania. Anche l'Italia di Mario Draghi è tra i più teneri critici di Putin in particolare per la forte dipendenza dello Stivale dal gas naturale russo. La maggioranza di governo che sostiene il vecchio presidente della BCE è composta da partiti amici del dittatore di Mosca: *Movimento 5 Stelle*; *Lega per Salvini Premier*; *Forza Italia* di Berlusconi, amico personale del macellaio russo; LEU, il mini partito erede del PCI, e l'ala « sinistra » del Partito democratico tra i quali i fondatori Romano Prodi e Massimo D'Alema. Alcune di queste formazioni si ritiene abbiano avuto molti soldi dalla Russia. L'Ungheria di Viktor Orban ha adottato posizioni simili a quelle dell'Italia. La Polonia di Jaroslaw Kaczyński, inizialmente allineata ai precedenti, ha cambiato posizione chiedendo sanzioni esemplari contro la Russia e s'è avvicinata ai paesi baltici. Da parte sua la Francia ha tentato una riedizione della politica gollista d'autonomia diplomatica dell'Esagono nei confronti dei due blocchi. Fatica sprecata: Putin ha portato a spasso il Presidente francese in due interminabili telefonate dando l'illusione

alla diplomazia francese di giocare un ruolo geostrategico di primo piano. Risultato: Parigi ha subito la terza battuta d'arresto in pochi mesi, dopo l'esclusione da AUKUS e l'annunciato ritiro dal Mali. Dopo queste sconfitte, Emmanuel Macron vede sfumare le sue chance di creare una difesa europea attorno all'esercito francese.

5. Dietro ai dolci richiami alla pace e alle condanne dell'invasione dell'Ucraina senza convinzione, l'internazionale sovranista partigiana della democrazia plebiscitaria³ agisce da quinta colonna putiniana attribuendo più o meno esplicitamente la responsabilità della guerra all'aggressività alla NATO. I Conservatori britannici che contestano Boris Johnson e gli amici di Nigel Farage, i fascisti di *Fratelli d'Italia*, la *Lega* di Salvini, il *Movimento 5 Stelle*, il *Vlaams Belang*, il Rassemblement national di Marine Le Pen, Reconquête di Éric Zemmour, il partito spagnolo Vox, ecc. Hanno tutti scelto il basso profilo per non urtare il loro finanziatore russo. Questi partiti generalmente classificati di estrema destra condividono questa analisi con i sovranisti demo-plebiscitari di « sinistra », come la France insoumise e del P« C »F in Francia, di *Rifondazione* e de *Potere al Popolo* in Italia, il PTB in Belgio, il KKE in Grecia e di *Die Linke* in Germania. Ma questi scagnozzi di Putin sicuramente dimenticano d'esigere la dissoluzione dell'Organizzazione del trattato di sicurezza collettiva (OTSC), la NATO russa erede del Patto di Varsavia che raggruppa attorno alla Russia l'Armenia, la Bielorussia, il Kazakistan, il Kirghizistan, e il Tagikistan, che è intervenuta in Kazakistan a inizio 2022 per annegare nel sangue il tentativo insurrezionale proletario. Nostalgici a vario titolo dello « Stato operaio » russo, stalinisti, maoisti e trotskisti si ritrovano così ancora una volta a fianco del colonialismo moscovita.

6. Da parte sua, la Cina ha serrato i suoi legami con la Russia avallandone de facto la spedizione coloniale in Ucraina come già aveva fatto poco prima con quella in Kazakistan. Nella « *Dichiarazione congiunta della Federazione Russa e la Repubblica Popolare Cinese sulle relazioni*

3 Vedi Documento di lavoro n° 10 « *Crise du libéralisme politique* » in http://mouvement-communiste.com/documents/MC/WorkDocuments/DT10_Crise%20Dem_FR_vF.pdf

internazionali che entrano in una nuova era e lo sviluppo mondiale durevole» siglata nella capitale cinese il 4 febbraio 2022 da Vladimir Putin e Xi Jinping, si legge : « Le parti riaffermano che le nuove relazioni interstatali tra la Russia e la Cina sono superiori alle alleanze politiche e militari dell'epoca della guerra fredda. L'amicizia tra i due Stati non ha limiti, non ci sono aree di cooperazione "interdette" »...Traduzione : l'alleanza militare tra questi due paesi è scritta nei loro rispettivi programmi. Xi ottiene l'adesione di anticipata di Putin al suo piano d'annessione di Taiwan : « La parte russa riafferma il proprio sostegno al principio d'una sola Cina, conferma che Taiwan è una parte inalienabile della Cina e s'opponne ad ogni forma d'indipendenza di Taiwan ». E Putin riceve semaforo verde per l'occupazione dell'Ucraina : « Le parti si oppongono ad un nuovo allargamento della NATO... La Russia e la Cina s'oppongono ai tentativi di forze straniere di minare la sicurezza e la stabilità nelle loro regioni adiacenti, hanno l'intenzione di contrarre l'ingerenza delle forze straniere negli affari interni dei paesi sovrani sotto un pretesto qualsiasi, s'oppongono alle rivoluzioni di colori e rafforzeranno la cooperazione nelle suddette aree. »

7. Canticchiando il suo mantra della non ingerenza negli affari di paesi terzi, Pechino contesta il termine invasione usato per definire l'aggressione all'Ucraina e si oppone ad ogni sanzione economica contro Mosca. La visita che Putin ha reso a Xi a inizio febbraio, a margine dei Giochi Olimpici invernali è stata segnata dalla firma di un contratto di 25 anni per la fornitura da parte di Gazprom di 10 miliardi di metri cubi annui alla Cina, primo consumatore di gas naturale al mondo con 331 miliardi di metri cubi all'anno. Questo contratto segue quello firmato nel 2014 che porterebbe a 38 miliardi di metri cubi all'anno convogliati sempre da Gazprom attraverso il suo gasdotto orientale Power of Siberia. Gazprom è attualmente il terzo fornitore di gas naturale alla Cina. Il suo obiettivo dichiarato è di consegnare a Pechino 50 miliardi di metri cubi all'anno. La Russia vede anche crescere considerevolmente le sue consegne di petrolio a Pechino. Rosneft s'è impegnata ad aumentare di 200 000 barili al giorno – raggiungendo così 1,2 milioni di barili al giorno – le esportazioni di oro nero per la Cina attraverso il Kazakistan. La Russia è il secondo fornitore di petrolio alla

Cina, dietro l'Arabia Saudita. Oltre a queste solide ragioni economiche, Pechino conta su Mosca per realizzare il suo piano di annessione di Taiwan. Non serviva altro affinché la Cina lasciasse andare l'Ucraina alla quale è pur legata da solide relazioni commerciali. I circa 15 miliardi di dollari all'anno di commercio bilaterale e la partecipazione di Kiev all'iniziativa cinese della Nuova via della seta, non pesano nulla di fronte alle ragioni della geostrategia e all'accesso alle fonti russe dell'energia e delle altre materie prime minerali. Eppure, Xi non vuole mostrare un allineamento totale su Putin nel tentativo di preservare relazioni commerciali normalizzate con i paesi dell'Unione Europea, Germania in testa. La Cina è anche interessata dall'adozione da parte dell'Unione Europea d'una politica estera ben distinta da quella degli Stati Uniti, poiché potrebbe rivelarsi utile al momento della realizzazione del suo progetto di annessione di Taiwan.

8. Dopo questa breve e certamente non esaustiva rassegna delle forze presenti, è evidente che l'Ucraina non a niente da aspettarsi dagli « amici » occidentali e dalla « comunità internazionale ». Le forze d'invasione russa non saranno fermate dalla NATO e l'annessione della parte orientale del paese è certa. La diplomazia delle baionette e delle fonti d'energia del macellaio di Mosca segna un punto importante. La Cina consolida la sua alleanza con la Russia. Lo spaventapasseri russo giova anche agli Stati Uniti in vista della riorganizzazione della loro sfera d'influenza planetaria. La NATO « rinasce » e ingloba indirettamente la JEF, l'Europa della difesa è agonizzante prima ancora di nascere e l'Unione Europea è sempre più disunita. La tentazione di stigmatizzare unicamente Mosca è forte, dopo le recenti spedizioni putiniane in Siria, Libia, Africa subsahariana. L'aggressività russa è la conseguenza della sua persistente debolezza dopo il crollo dell'imperialismo stalinista nel 1991. Mosca non ha più nessuna possibilità di ricreare un impero paragonabile a quello di Stalin. Il recente sviluppo capitalista di questo paese è essenzialmente fondato sulle esportazioni di idrocarburi e di materie prime minerali. La sua « potenza » geopolitica poggia unicamente sui suoi ripetuti impegni militari e

sulle sue reiterate minacce di ricorso alle armi nucleari. La spedizione in Ucraina e il rafforzamento dei legami diplomatici e militari con la Cina si spiegano così. Ma la Russia non è il mostro guerriero che minaccia un mondo pacificato. La corsa alla guerra mondiale è già stata iniziata da parte di molti paesi capitalisti di primo rango, ivi compresi quelli che mostrano un profilo « pacifico ». Semplicemente, la Russia tira per prima per sormontare le proprie debolezze strutturali. La guerra in Ucraina non ha nessuna « razionalità » economica immediata. Essa è quindi un prodotto diretto per quanto spostato nei tempi del crollo dell'impero stalinista e del suo sistema di dominazione politica ed economica. Il declassamento della Russia a paese certamente capace di azioni militari coloniali ma di second'ordine sul piano dell'accumulazione di capitale, è alla base delle condotte guerriere del regime moscovita.

9. Una volta tracciato questo quadro, quel che è centrale per i comunisti è che il proletariato è sottoposto ad un vero bombardamento di propaganda patriottica bellicosa. Una propaganda che, per il momento, rafforza Putin, accreditato di un 69 % di opinioni positive da un sondaggio dell'istituto indipendente Levada Center, pubblicato il 18 febbraio, giusto prima della spedizione ucraina. Nello stesso ordine di idee, secondo l'ultimo studio dell'istituto di sondaggio VtsIOM, il 73 % dei Russi sostiene la decisione di Vladimir Putin di riconoscere l'indipendenza delle Repubbliche Popolari di Donetsk e di Lugansk. Da parte sua, l'esecutivo di Kiev ha acquisito le sue note di nobiltà chiamando la popolazione ad armarsi e a resistere. Giusto prima della guerra, Volodymyr Zelensky non aveva che il 25 % delle opinioni favorevoli da parte degli Ucraini interrogati tra il 5 e il 13 febbraio dall'Istituto internazionale di sociologia di Kiev, tallonato (22 %) dal suo predecessore, il magnate del cioccolato Petro Poroshenko. Quest'ultimo, nel 2014 aveva firmato il protocollo di Minsk con la Russia e le sue marionette di Donetsk e Lugansk riconoscendo l'« *autonomia locale* » di queste due province orientali occupate da mercenari putiniani.

10. Più in generale, la guerra e la Patria erano state già agitate da poco a proposito della « lotta contro la pandemia »⁴, dopo quella contro il terrorismo. Chiamati a schierarsi a fianco delle loro proprie classi dominanti nazionali, i senza riserva sono convocati a dissolversi nell'unità nazionale e, domani, di andare a crepare, al fronte o no, sotto i bombardamenti. La popolazione ucraina assapora già questo ; allo stesso modo delle popolazioni di numerosi paesi in guerra civile in Africa, in Medio e Estremo Oriente. La popolazione bielorusa subisce ormai l'occupazione duratura dell'armata nera di Putin. Quella del Kazakistan vive nella paura che le colonne blindate del dittatore di Mosca ritornino a prestare man forte alle forze di repressione locale. Le popolazioni del Sahel pagano il prezzo delle guerre asimmetriche scatenate dagli Islamisti e le potenze europee, Francia innanzi tutto. E la lista è ancora lunga. Nel frattempo, i proletari del mondo che non vivono direttamente la guerra pagano il prezzo dell'impennata dei prezzi dell'energia e dei cereali. È importante ricordare che l'Ucraina rappresenta da sola il 13 % delle esportazioni mondiali di grano.

11. Definire la politica proletaria in un contesto così sfavorevole alla lotta di classe come è la guerra, è un compito complicato. Eppure, bisogna che i comunisti si preparino da oggi ad alimentare la discussione su questo tema tra gli elementi avanzati della classe sfruttata. Le nostre posizioni sono note. Gli operai non hanno patria ; essi non difendono le frontiere quali che siano ; essi combattono in primo luogo la loro propria borghesia e ogni politica imperialista e colonialista d'annessione. Gli operai operano per la fraternizzazione tra proletari da campo che si affrontano in vista della trasformazione delle guerre imperialiste in guerre di classe. Questi punti cardinali della politica rivoluzionaria sono stati elaborati e perseguiti con determinazione dal movimento operaio indipendente dalla sua comparsa. *Mouvement communiste* vi aderisce senza riserva.

4 Vedi : « *Dynamiques du capitalisme d'État, de la compétition impérialiste et de la condition ouvrière après la crise sanitaire* » Opuscolo n° 7, in : http://mouvement-communiste.com/documents/MC/Booklets/BR7_Economie%20et%20CovidFRsite.pdf

Nella situazione concreta dell'attuale guerra in Ucraina ci rimanda ad alcune considerazioni :

11.1) La lotta contro la guerra non è una lotta per la pace del capitale. Pur se la loro comparsa non è in sé negativa, i movimenti pacifisti perseguono obiettivi di difesa dell'ordine precedente i conflitti. Questi obiettivi non sono compatibili con quelli di una classe internazionale senza patria la cui aspirazione è spazzare il mondo dal capitale con tutte le sue frontiere. Non bisogna tuttavia respingere spalla a spalla guerrafondai e pacifisti. « *I socialisti hanno sempre condannato le guerre fra popoli come cosa barbara e bestiale. Ma il nostro atteggiamento di fronte alla guerra è fondamentalmente diverso da quello dei pacifisti borghesi (fautori e predicatori della pace) e degli anarchici. Dai primi ci distinguiamo in quanto comprendiamo l'inevitabile legame delle guerre con le lotte delle classi all'interno di ogni paese, comprendiamo l'impossibilità di distruggere le guerre senza distruggere le classi ed edificare il socialismo, come pure in quanto riconosciamo pienamente la legittimità, il carattere progressivo e la necessità delle guerre civili, cioè delle guerre della classe oppressa contro quella che opprime, degli schiavi contro i padroni di schiavi, dei servi della gleba contro i proprietari fondiari, degli operai salariati contro la borghesia. ... Il marxismo non è pacifismo. È necessario lottare per la più rapida liquidazione della guerra. Ma la rivendicazione della "pace" assume un significato proletario soltanto con l'appello alla lotta rivoluzionaria. Senza una serie di rivoluzioni, la cosiddetta pace democratica è un'utopia piccolo borghese* », scriveva Lenin nel 1915 in « *Il socialismo e la guerra*⁵ ». E ancora: « *La posizione piccolo-borghese si differenzia da quella della borghesia (aperta giustificazione della guerra e «difesa della patria» cioè difesa degli "interessi" dei capitalisti del proprio paese, difesa del loro diritto" alle annessioni) nel senso che il piccolo-borghese "ripudia" le annessioni, "condanna" l'imperialismo, "esige" dalla borghesia che cessi di essere imperialistica, pur rimanendo nel quadro delle relazioni imperialistiche mondiali e del regime economico capitalistico. Il piccolo-borghese, limitandosi a queste vuote declamazioni, bonarie e innocue, di fatto si trascina impotente a rimorchio della borghesia, "simpatizza" a parole e su certi punti con il proletariato, ma dipende in concreto dalla borghesia, poiché non capisce e non vuole capire che la sola via per salvare l'umanità dall'imperialismo è quella che conduce*

al rovesciamento dell'oppressione capitalista », martella Lenin in aprile 1917 in un articolo scritto per la Pravda intitolato « *Lo spirito di Louis Blanc*⁶ ». La critica operaia del pacifismo borghese torna a contestare, prove a sostegno, l'illusione d'una pace universale dei mercati e delle merci. Questa critica deve essere portata dai rivoluzionari dentro ai movimenti pacifisti. « *Lo stato d'animo delle masse a favore della pace esprime spesso un principio di protesta, di indignazione e di coscienza del carattere reazionario della guerra. Sfruttare questo stato d'animo è dovere di tutti i socialdemocratici. Essi prenderanno vivissima parte a tutti i movimenti ed a tutte le dimostrazioni su questo terreno, ma non inganneranno il popolo ammettendo che, senza il movimento rivoluzionario, sia possibile la pace senza annessioni, senza oppressioni di nazioni, senza rapina, senza germi di nuove guerre fra i governi attuali, fra le classi attualmente dominanti* », precisa Lenin nel testo sopra citato. La razionalità degli scambi di merci, della dittatura del capitale, non è un antidoto alla guerra che è al contrario il proseguimento sul terreno delle armi della competizione tra capitali individuali, tra Stati che li rappresentano.

I proletari coscienti non hanno nulla a che vedere con le frontiere, funzionali alle società divise in classi dominanti e classi oppresse e sfruttate. Non c'è motivo per difendere tale o talaltro tracciato di frontiera. E nemmeno per difendere le nazioni o le culture oppresse.

11.2) Pertanto, la lotta contro le annessioni è il corollario indissociabile di ogni azione proletaria contro la guerra. L'oppressione di popolazioni da parte di potenze occupanti nuoce alla schiusa della lotta di classe poiché contribuisce grandemente all'unità politica tra sfruttati e borghesia appartenenti alle popolazioni sottomesse alle occupazioni militari straniere. L'unità nazionale si traduce sempre nell'ostilità dei senza riserva irreggimentati contro i proletari del paese occupante. « *Per essere in grado di compiere la rivoluzione socialista e di rovesciare la borghesia gli operai debbono unirsi più strettamente, e la lotta per l'autodeterminazione, cioè contro le annessioni, favorisce questa stretta unione* », riassumeva Lenin nel suo « *Risultati della*

5 <https://www.marxists.org/italiano/lenin/1915/soc-guer/index.htm>

6 https://www.marxists.org/italiano/lenin/lenin-opere/lenin_opere_24/.pdf

*discussione sull'autodeterminazione*⁷ » del 1916. L'unione dei proletari dei due campi è la condizione indispensabile della lotta contro le annessioni. Per questo, gli operai del paese occupante hanno il dovere di tendere per primi la mano a loro fratelli di classe del paese del territorio occupato. Analizzando l'occupazione britannica dell'Irlanda, Karl Marx scriveva : « *L'antagonismo tra gli operai inglesi e irlandesi è sempre stato uno dei più potenti strumenti per mantenere la dominazione di classe in Inghilterra. ... Questo antagonismo è il segreto dell'impotenza della classe operaia inglese, a dispetto della sua organizzazione ... Perciò l'obiettivo più importante dell'Internazionale è di accelerare la rivoluzione sociale in Inghilterra. L'unico mezzo per accelerarla è rendere indipendente l'Irlanda* » « *Lettera a Sigfrid Meyer e August Vogt* », 9 aprile 1870⁸. Il ragionamento di Karl Marx applicato alla guerra in Ucraina implica quindi che i proletari in Russia e in Ucraina combattano insieme la guerra imperialista e l'occupazione dell'Ucraina allo stesso modo delle loro rispettive classi dominanti, sole responsabili delle sofferenze delle classi subalterne. Per fare questo, il proletariato deve impiegare le sue armi più efficaci : lo sciopero, il sabotaggio, le insurrezioni e le riappropriazioni.

11.3) La consegna della fraternizzazione tra proletari in uniforme dei due fronti è impossibile nelle condizioni del conflitto in Ucraina. Le truppe dispiegate da Putin sono composte dai corpi più fedeli al regime. Soldati professionisti che agiscono in piccole unità di scontro di piccola taglia (800 soldati per battaglione tattico), addestrati alle incursioni rapide e in profondità al di là delle linee di difesa nemica, mercenari del gruppo « privato » Wagner, impiego massiccio di materiale militare che eviti gli scontri ravvicinati, bombardamenti aerei e navali sono altrettante caratteristiche dell'offensiva militare russa. Con questo il Cremlino vuole evitare ad ogni costo che le sue forze impegnate siano coinvolte in una lunga guerra. L'appello alla militarizzazione della popolazione dell'esecutivo di Kiev punta sulla capacità degli Ucraini di « fissare » le truppe d'occupazione attraverso incessanti disturbi. La dimostrazione di forza russa non mira ad una

durevole occupazione dell'Ucraina. Essa punta all'estensione dei suoi protettorati delle regioni orientali oltre che al « rilassamento », ovvero la caduta del governo di Kiev per impedire l'adesione dell'Ucraina alla NATO. Circa 200 000 uomini, anche ben armati e addestrati, hanno poche possibilità di dare una regolata ad un paese di più di 600 000 chilometri quadrati e più di 42 milioni d'abitanti. In grande sintesi, la guerra asimmetrica è la sola strada a cui il governo ucraino può ricorrere, a condizione che la popolazione faccia blocco dietro allo Stato e accetti di morire per la patria.

7

<https://www.marxists.org/italiano/lenin/1916/autodeterminazione.htm>

8 <https://www.marxists.org/italiano/marx-engels/1870/vogt.htm>

Le molto fiorenti milizie naziste ucraine condividono questa prospettiva e si mostrano decise a prendere la direzione delle operazioni sul terreno come avevano fatto nel 2014, al momento del colpo di mano dei mercenari russi a Lougansk e a Donetsk. È evidente che il proletariato Ucraino non ha nulla da spartire con questa lotta patriottica i cui sostenitori sono dello stesso genere di quelli di Putin. In compenso, non è completamente da escludere che settori della classe sfruttata e degli eredi del movimento democratico di piazza Maidan del 2013, tentino d'organizzare una resistenza, armata o meno, all'invasione in rottura con lo Stato Ucraino e con le sue milizie naziste. Questa prospettiva è altamente improbabile, ma è la sola che potrebbe modificare radicalmente la situazione poiché infliggerebbe un colpo terribile allo Stato Ucraino, indebolirebbe sensibilmente il regime moscovita e rafforzerebbe l'opposizione del proletariato alla guerra, in Russia. La destabilizzazione che ne seguirebbe in Ucraina e in Russia erigerebbe il quadro più propizio al sorgere di lotte operaie indipendenti e invierebbe un messaggio udibile d'autonomia politica della ai milioni di lavoratori ucraini emigrati in Europa e in Russia, così come, per in largo, al proletariato mondiale. Ma per questo, come ricordava Lenin, i proletari devono maneggiare le armi legali e illegali :

« Senza rinunciare, in nessun caso ed in nessuna circostanza, ad utilizzare ogni minima possibilità legale per l'organizzazione delle masse e la propaganda del socialismo, i partiti socialdemocratici devono romperla con il loro asservimento alla legalità. "Per favore sparate per primi, signori borghesi", scrisse Engels, alludendo appunto alla guerra civile e alla necessità che la legalità fosse violata dalla borghesia. La crisi ha dimostrato che la borghesia viola la legalità in tutti i paesi, persino nei più liberi, e che è impossibile condurre le masse alla rivoluzione senza creare un'organizzazione illegale per la propaganda, lo studio, la valutazione, la preparazione dei rivoluzionari in lotta. » Lenin, *Il socialismo e la guerra*, 1915⁹.

Bruxelles, Parigi, Praga, 27 febbraio 2022

Breviario del leninismo di uno storico neofita¹⁰ :

« Dopo la rivoluzione d'ottobre 1917 e la guerra civile che ne è seguita, i bolscevichi hanno cominciato a costruire un nuovo Stato e ci sono stati molti disaccordi tra di loro. Stalin che nel 1922 accumula le funzioni di segretario generale del Comitato Centrale del PCR(b) e di commissario del popolo per le nazionalità, propone di costruire il paese sui principi dell'autonomia, vale a dire di dare alle repubbliche - le future unità amministrative - territoriali - ampi poteri gradualmente e secondo la loro adesione allo Stato unificato. Lenin critica questo piano e propone di fare delle concessioni ai nazionalisti, come li chiama all'epoca - gli "indipendenti". Queste sono le idee di Lenin su una struttura statale essenzialmente confederativa e sul diritto delle nazioni all'autodeterminazione fino alla secessione che hanno costituito il fondamento dello Stato sovietico : innanzitutto nel 1922, sono state consacrate nella Dichiarazione sull'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste, in seguito, dopo la morte di Lenin, nella Costituzione dell'URSS del 1924... La politica bolscevica ha portato all'emergenza dell'Ucraina sovietica, che, anche oggi, può a giusto titolo essere chiamata "Ucraina di Vladimir Lenin". Ne è l'autore e l'architetto. Ciò è pianamente confermato dai documenti d'archivio, ivi comprese le severe direttive di Lenin sul Donbass, che è stato letteralmente compresso in Ucraina. ... Ripeto che nel 1922 l'URSS è stata creata sul territorio dell'antico Impero russo.... L'Ucraina moderna è stata interamente creata dalla Russia, o più precisamente, dalla Russia bolscevica e comunista. Il processo è iniziato pressoché immediatamente dopo la rivoluzione del 1917, e Lenin e i suoi compagni d'armi lo hanno fatto in modo grossolano alla Russia stessa - attraverso la secessione, strappando parti dei suoi territori storici. Nessuno, sicuramente, ha chiesto nulla alle milioni di persone che vi vivevano. »

⁹ *Ibidem* Op.cit.

¹⁰ Vladimir Putin sulla nascita dell'Ucraina moderna (discorso del 22 febbraio 2022)